Tra i banchi di scuola… virtuali

Sono giornate impegnative per tutti… La ripresa graduale delle attività lavorative è in cima alla lista delle nostre preoccupazioni. Con un occhio sempre attento alla curva epidemiologica e un altro sul comportamento di distanziamento sociale da tenere, piano piano, escono allo scoperto altri aspetti della quotidianità tipici di quel periodo storico che chiameremo Avanti Coronavirus (A.C.) e conseguente D.C., però questo dobbiamo ancora viverlo; adesso siamo nel mezzo del guado, ovvero la "Fase 2". Il tampone è lì a certificare chi sta ospitando un virus non invitato o chi, con test sierologici, può dire: "Da me è passato, ma non ha fatto danni!". Poi c'è lei, cenerentola: *miss scuola.* Prima del grande blocco aveva già i suoi bei problemi, ma poi si è ritrovata all'anno zero e ha dovuto reinventarsi. Tutti a casa: che bello, ma con lezioni on line e compiti da scaricare-fare-inviare anche l'entusiasmo iniziale ha perso la sua spinta propulsiva. La domanda che arriva al Ministero dell'Istruzione e ritorna indietro, sotto forma di dichiarazioni autorevoli, è una sola: *Siamo arrivati fin qui con questo metodo di insegnamento a distanza, ma a settembre cosa succederà?* Bella domanda, quanto simpatici (diciamolo per dire!) i possibili scenari risolutivi.
Ho chiesto ad un gruppetto di ragazze e ragazzi (III^{a} media – II^{a} superiore) un loro punto di vista… Titolo del tema: *Come vivete questo modo informatico di fare scuola: pregi e limiti.* Si sa, in questi casi qualcuno ha risposto e altri no, ma l'obbligatorietà non deve rientrare nel rapporto amicale. Ecco alcune loro reazioni, la quali riporto come mi sono arrivate…

- Secondo me fare scuola in questo modo informatico è sia bello che brutto. Bello perché impari nuove cose anche nel campo dell'informatica oltre a quello che spiegano i professori, scopri che certe cose che facevi prima per scuola le puoi fare in un altro modo e forse meglio di prima. Invece dall'altra faccia della medaglia è brutto perché sei davanti a uno schermo e non a persone concrete. Un'altra cosa durante la videolezione si riesce a stare più attenti perché non c'è chi crea disturbo, chi ride, chi scherza però questo mi manca perché fare gruppo è anche questo. (E.)

- Secondo me di positivo c'è la sperimentazione di un nuovo metodo, però non sarà mai paragonabile a… sinceramente manca moltissimo a mio parere; c'è più lavoro da fare così. (C.)

- Le videolezioni sono un'ottima soluzione per questa emergenza sanitaria e devo dire che ci sono vari pregi e vari difetti. Partendo dai lati positivi fare "scuola" non è mai stato così semplice e comodo, inoltre penso che sia per tutti un grande piacere frequentare lezioni in casa. Tuttavia ci sono molti svantaggi, per esempio: i compagni se attivano la videocamera lì vedi è vero, ma non è la stessa cosa... Anche se nel mio caso preferisco non vedere certi colleghi. Io nonostante la comodità di questo alternativo modo di fare scuola la vivo più come uno stress. (T.)

- Anche io trovo questo metodo molto efficace, l'unica cosa che mi manca della scuola normale è riuscire a vedere i miei amici, senza avere bisogno di uno schermo. (A.)

- Io trovo che sia stata una soluzione (l'unica) molto azzeccata per risolvere i problemi che si sono presentati. Anche perché sinceramente preferisco, come hanno detto gli altri, magari stare lontana da compagni e metterci un po' più di impegno per riuscire a organizzarmi con tutto, però non dover recuperare l'anno o fare lezioni d'estate. L'unica cosa che trovo un po' scorretta è che verifiche o interrogazioni, ma non solo (anche esami importanti come maturità, ecc.) vengano fatti con questa modalità perché trovo che sia troppo facile copiare, nonostante vengano imposte delle regole per evitarlo. (M.)

- In questo momento così particolare, dove abbiamo scoperto questa nuova modalità di didattica, penso che mi abbia fatto riflettere su quanto sia importante il rapporto umano che va oltre la semplice didattica. Nonostante la modalità telematica sia funzionale e permetta di acquisire conoscenze come se fossimo a scuola, le dinamiche sociali che si creano in una classe reale, non virtuale, non potranno mai essere quelli che si creano in una modalità telematica. (C.)

Qualcuno dirà che la scuola non sono solo i ragazzi, ma anche le famiglie, gli insegnanti, i dirigenti, il personale amministrativo e quello addetto alle pulizie e manutenzioni… Tutto vero, ma ritengo che sia doveroso non escludere i ragazzi, riservando anche a loro uno spazio di autentico ascolto. Poi, chi dovrà prendere le decisioni lo farà e chi dovrà lavorare, per attuare forme nuove dentro un contesto diverso rispetto al recente passato, sono sicuro che lo farà. Rimane sempre il rischio di prendere decisioni in base alle cose da far fare e non alle persone a cui è indirizzata la proposta scolastica.
C'è chi interpreta sensazioni, personalmente ritengo saggio e molto più produttivo permettere ai ragazzi di dire la loro, nella speranza che tutto venga ri-calibrato su chi è il principale fruitore di un *diritto-dovere* sancito dalla nostra Costituzione.